

**Le relazioni anglo-libiche e le fonti orali: il caso dei dissidenti
(1969-1984)**
di Jacopo Scudero

Abstract: The historiographical debate on Libya's international role and the evolution of its diplomatic relations with Western bloc countries has been substantially devoted to the understanding of the repeated crises in the troubled relationship between Libya and the United States. Similarly, Italian scholars — due to the colonial past and the economic interconnection that has characterized the history of Italo-Libyan relations — have extensively examined the evolution of the two countries' shared past. On the other hand, the historiographical debate on the Anglo-Libyan relationship, which is an arguably equally important case, is still lacking. This neglect can be explained both by the difficulty of addressing topics that are still often classified as state secrets, and by a perceived lack of political and diplomatic engagement by London towards Gaddafi's Libya. However, the influence and diplomatic involvement of the United Kingdom in post-war Libya, and later in its negotiations with the Tripoli regime, needs to be regarded as highly significant for the foreign policies of both countries. In light of the unique nature of Anglo-Libyan relations and their connection to issues such as terrorism and British national security, analysing the evolution of this relationship can be particularly revealing, especially through the use of various methodologies. Among these, the methodological tools provided by oral history offer valuable insights into certain aspects that remain largely unexplored by scholars of international history.

Keywords: Oral History; Libya; Dissidents; United Kingdom; Gaddafi

All'indomani della fine della Seconda guerra mondiale, il Regno Unito, potenza vincitrice del conflitto globale che aveva investito principalmente l'Europa, l'Asia e l'Africa, dovette confrontarsi con le trasformazioni internazionali cercando di mantenere immutato lo *status* imperiale dei secoli precedenti. Tuttavia, l'ingresso

definitivo degli Stati Uniti sul palcoscenico internazionale, la stipula della Carta delle Nazioni Unite e la difficile situazione economica in cui versava la Gran Bretagna mettevano in crisi proprio il mantenimento di quella tanto agognata tradizione imperiale. In questo contesto, la Libia rappresentò per Londra uno dei dilemmi da affrontare. In più occasioni il Regno Unito provò ad applicare al paese nordafricano le logiche coloniali della spartizione territoriale tra potenze vincitrici, facendo leva sul ruolo giocato nella liberazione del Nord Africa dalle truppe italo-tedesche. L'accordo Sforza-Bevin del maggio 1949, nel quale si era ipotizzata la spartizione del territorio libico in tre zone - Tripolitania (Italia), Cirenaica (Regno Unito) e Fezzan (Francia) - rientrava infatti tra le prerogative britanniche e tra gli obiettivi strategici che ponevano volti al mantenimento di un ruolo preminente in Cirenaica. Tuttavia, il nuovo assetto internazionale e l'opposizione determinante degli Stati Uniti non ne permisero l'attuazione. Fu quindi la Gran Bretagna ad assumersi il compito di lavorare alla costruzione di una Libia indipendente sotto la guida dell'emiro senussita Idris e ad accettare, nel dicembre 1951, l'istituzione del Regno Unito di Libia¹.

A seguito dell'indipendenza, Tripoli e Londra si impegnarono al fine di intessere relazioni diplomatiche e commerciali solide e durature. Furono siglate accordi per lo sviluppo del paese e, nel 1953, un trattato di difesa militare con numerose forniture belliche². Si posero così le basi di un rapporto di cooperazione che si sviluppò, con fasi alterne, sino al colpo di stato del settembre 1969 guidato dal capitano dell'esercito libico Muammar Gheddafi. La rapidità con cui il *golpe* ebbe successo, in assenza di una resistenza significativa, costrinse il Foreign Office e il numero 10 di Downing Street a confrontarsi tempestivamente con la nuova realtà politica. Le settimane successive furono caratterizzate da incertezza circa il corso da seguire per mantenere un rapporto privilegiato con l'ex-colonia italiana, divenuta strategica anche dal punto di vista energetico dopo la scoperta di numerosi giacimenti petroliferi alla fine degli anni Cinquanta³. Il governo britannico, in coordinamento con le cancellerie europee e con il governo di Washington, evitò di inimicarsi il neonato Stato libico, pur nutrendo dubbi fin dall'inizio sulla possibilità di conservare quel rapporto diplomatico ed economico. Nonostante Londra avesse coltivato dei rapporti bilaterali di primaria importanza con il Regno di Libia per mantenere un ruolo centrale nella sicurezza del Mediterraneo e nella propria proiezione strategica in Medio

¹ J. Bessis, *Libia Contemporanea*, Rubbettino editore, Soveria Mannelli 1991, p. 78.

² Y. Ronen, *Britain's Return to Libya: From the Battle of al-Alamein in the Western Libyan Desert to the Military Intervention in the 'Arab Spring' Upheaval*, in «Middle Eastern Studies», XLIX (2013) 5, pp. 675-695, p. 678.

³ M. Cricco, *Il Petrolio dei Senussi: Stati Uniti e Gran Bretagna in Libia dall'indipendenza a Gheddafi (1949-1973)*, Edizioni Polistampa, Firenze 2002, pp. 187-188.

Oriente, la veemenza delle prime dichiarazioni pubbliche di Gheddafi contro la presenza britannica e statunitense sul suolo libico lasciava presagire un rapido deterioramento delle relazioni⁴. La Repubblica Araba di Libia, nome d'ispirazione nasseriana adottato dal nuovo regime, chiese dapprima il ritiro delle truppe britanniche e americane dalle basi di El-Adem e Wheelus Air, completato nella primavera del 1970. Successivamente avviò la rinegoziazione delle concessioni petrolifere per aumentare il controllo nazionale e i profitti;⁵ infine, nel dicembre 1971 nazionalizzò la British Petroleum e uscì dalla Sterling Area.⁶ All'inizio del 1972, la presa di potere di Gheddafi aveva trasformato una relazione in precedenza fondata su legami strategici ed economici in un rapporto quasi conflittuale. La frattura definitiva giunse nel marzo del 1973, quando Joe Cahill, leader del Provisional Irish Republican Army (PIRA), fu arrestato a bordo della nave SS Claudia mentre trasportava armi dalla Libia all'Irlanda⁷.

A seguito di tale episodio, il rapporto diplomatico tra Londra e Tripoli subì un radicale stravolgimento. La "Rivoluzione Culturale" proclamata da Gheddafi nel 1973, l'inizio delle carcerazioni di massa e la repressione sistematica dei movimenti di opposizione, interni ed esteri, furono segnali inequivocabili della natura del regime del Colonnello⁸. La politica interna e quella estera libica si irrigidirono parallelamente: da un lato, Gheddafi perseguiva un confronto ideologico con Gran Bretagna e Stati Uniti; dall'altro, intensificava la repressione contro intellettuali, insegnanti ed élite politiche del vecchio regime. In questo quadro, la persecuzione interna degli oppositori e il sostegno a organizzazioni terroristiche internazionali contribuirono a consolidare l'immagine di Gheddafi come leader instabile e imprevedibile⁹. Fino al 1977 le relazioni anglo-libiche rimasero inoltre fortemente condizionate dalla questione del terrorismo

⁴ M.I. Ansell, I. Massaud al-Arif, *The Libyan Revolution: a sourcebook of legal and historical documents*. Vol. I: 1 Septembr 1969-30 August 1970, The Oleander Press, Stoughton 1972, pp. 86-91.

⁵ B. Pierri, *Giganti Petroliferi e Grandi Consumatori: Gli Stati Uniti, La Gran Bretagna e la rivoluzione petrolifera (1969-1974)*, Edizioni Studium, Roma 2015, p. 100.

⁶ In realtà fu il Regno Unito ad espellere la Libia dalla Sterling Area ma il governo di Tripoli aveva iniziato da tempo a vendere le proprie riserve di sterline al fine di minimizzare eventuali ripercussioni economiche da parte di Londra. The National Archives (TNA), FCO 59/643, Sterling Agreement between UK and Libya, 1971, Tel. No. 349 from FCO to Immediate Kuwait, Libyan Nationalisation of BP, Secret, 9 December 1971; Cfr. B. Pierri, *Giganti Petroliferi e Grandi Consumatori*, cit., pp. 167-168.

⁷ Come rivelato dagli archivi dell'MI5, i servizi segreti britannici ebbero modo di seguire l'intero percorso dei militanti del PIRA. Cfr. C. Andrew, *The Defence of the Realm: The Authorized History of MI5*, Penguin Books, London 2010, pp. 622-623.

⁸ R.A. Hinnebusch, *Charisma, Revolution, and State Formation: Qaddafi and Libya*, in «Third World Quarterly», VI (1984), 1, pp. 59-73, qui p. 64.

⁹ H. Solomon, G. Swart, *Libya's foreign policy in flux*, in «African Affairs», CIV (2005) 416, pp. 469-492, qui p. 469.

nordirlandese. Come ricorda Nigel Ashton, Londra tentò di raggiungere un compromesso con il governo libico per risolvere sia il problema dei crediti libici sia quello del supporto libico al PIRA. Come rilevato dall'autore, questo tentativo di compromesso, pur non essendosi concluso positivamente, dimostrava una posizione di relativa debolezza del Regno Unito¹⁰, che perseguiva al contempo rassicurazioni sulla cessazione dei rapporti tra Tripoli e il terrorismo nordirlandese e la tutela e lo sviluppo dei propri interessi economici.

Nel prosieguo delle relazioni emerse un tema fino ad allora marginale: il ruolo dei dissidenti libici residenti nel Regno Unito. Sebbene inizialmente la loro presenza non costituisse fonte di tensione, a partire dalla defezione dell'ex-primo ministro della Libia ed ex-ambasciatore a Londra, Mahmud Sulayman al-Maghribi, i dissidenti residenti nel Regno Unito entrarono nel mirino del regime di Tripoli. Come rilevato da un recente studio, durante gli anni di governo del primo ministro Margaret Thatcher, la questione dei dissidenti pose crescenti problemi al governo britannico¹¹. Negli anni a seguire, si moltiplicarono i movimenti dei dissidenti libici residenti nel Regno Unito, considerati da Tripoli come i nemici del popolo da eliminare. Il numero consistente di questi gruppi e la loro ridotta portata non consente di tracciarne un'identità unitaria. Tuttavia, il 7 ottobre 1981 vennero fondate due diverse organizzazioni di estrema importanza: la Libyan Constitutional Union a Manchester¹², e il National Front for the Salvation of Libya (NFSL), che pur costituendosi ufficialmente a Khartoum in Sudan, possedeva al suo interno una forte componente di membri provenienti dal Regno Unito¹³. A partire dal 1980 le campagne di "liquidazione" promosse dal colonnello Gheddafi e dai suoi fidati collaboratori all'estero portarono, nell'aprile di quell'anno, all'uccisione prima di Mohammed Mustafa Ramadan, giornalista libico che aveva fortemente criticato il regime di Tripoli e, successivamente, di Mahmoud Nafa, un avvocato libico anch'egli ritenuto parte

¹⁰ Nel corso del 1975 il Segretario del Foreign Office, James Callaghan, si adoperò al fine di raggiungere un compromesso con il governo di Tripoli tale per cui in virtù di un pagamento di 14 milioni di sterline da parte del governo di Londra si sarebbero estinte le questioni irrisolte tra i due paesi e Gheddafi si sarebbe impegnato a interrompere il supporto libico per il Provisional Irish Republican Army. N. Ashton, *False Prophets: British Leaders' Fateful Fascination with the Middle East from Suez to Syria*, Atlantic Books, London 2022, p. 192.

¹¹ Cfr. N. Ashton, *The Thatcher Government and the Libyan Campaign Against Dissidents in the United Kingdom, 1979–84*, in «The International History Review» (2025), pp. 1-17

¹² L. Anderson, *Qadhafi and His Opposition*, in «Middle East Journal», XL (1986) 2, pp. 225-237, qui p. 230.

¹³ Cfr. The National Front for the Salvation of Libya, *Libya: Steps to Freedom, Extracts from Newsletters published by the National Front for the Salvation of Libya: 1982-1987*, Al-Inqad, Chicago 1987.

del movimento di opposizione a Gheddafi¹⁴. La situazione si complicò ulteriormente quando, il rappresentante dei Comitati Popolari Rivoluzionari libici a Londra (nonché ambasciatore nel Regno Unito), Musa Kusa, annunciò, nel giugno 1980 che tali uccisioni erano state decise dai Comitati Popolari Rivoluzionari e che la loro esecuzione era stata approvata da lui stesso¹⁵. Ben presto, uno dei gruppi di opposizione che operava nel Regno Unito, fondato dall'ex-ambasciatore libico in India Mohammed Magarief, divenne il centro gravitazionale delle attività anti-Gheddafi. Il già menzionato NFSL si fece portavoce delle istanze antiregime. Si prefiggeva come obiettivo iniziale quello di radunare gli esuli libici residenti all'estero e di costruire una coalizione in grado di sovvertire il regime con la forza. La natura stessa del Fronte era non solo dettata dall'impossibilità da parte dei dissidenti libici di costituirsi come opposizione interna ma anche dalla necessità di raccogliere le diverse forze di opposizione sparpagliate in Europa, negli Stati Uniti e in vari paesi del mondo arabo. Il movimento, sin dalla sua primordiale concezione, era per necessità fortemente transnazionale. Tuttavia, il Regno Unito divenne in breve tempo uno dei paesi chiave per lo sviluppo e per l'organizzazione della dissidenza. Negli anni a venire, con l'intensificarsi delle attività della dissidenza la pubblicazione di una Newsletter del Fronte nel Regno Unito intensificò ulteriormente l'ostilità di Gheddafi nei confronti di Londra. Il governo di Tripoli protestò più volte per la presenza di questa comunità di oppositori: minacciò la ripresa dei rapporti con i *Provisionals* qualora i dissidenti non fossero stati espulsi dal territorio britannico¹⁶. Questa *escalation* proseguì sino a giungere, nella primavera del 1984, alla definitiva rottura diplomatica tra il Regno Unito e la Libia a seguito dell'uccisione dell'agente della Metropolitan Police di Londra, Yvonne Fletcher, il 17 aprile 1984 a St. James' Square. L'exasperazione del rapporto diplomatico, dovuta all'asilo dato ai dissidenti, aveva portato, in quella sede, il governo di Tripoli ad ordinare l'utilizzo di armi da fuoco dalle finestre dell'ambasciata libica. Di fronte – quel 17 aprile 1984 – si stava tenendo una manifestazione di oppositori

¹⁴ N. Ashton, *The Thatcher Government and the Libyan Campaign Against Dissidents in the United Kingdom, 1979-84*, cit., p. 6.

¹⁵ A seguito delle sue dichiarazioni, Musa Kusa fu dichiarato *persona non grata* dal governo britannico ed espulso dal Regno Unito. S. Ball, *Assassination from MLK to Mrs T: Contrast and Convergence in the United States and Britain*, in «Diplomacy & Statecraft», XXXIII (2022) 1, pp. 64-85, qui p. 72.

¹⁶ A partire dal 1979, in più occasioni, il governo libico aveva fatto pervenire all'ambasciata britannica di Tripoli o direttamente ad alti funzionari del Foreign Office avvertimenti circa l'eventuale ripresa dei contatti con il PIRA qualora non fossero stati espulsi i responsabili delle campagne anti-Gheddafi residenti in Regno Unito. Cfr. N. Ashton, *The Thatcher Government and the Libyan Campaign Against Dissidents in the United Kingdom, 1979-84*, cit., pp. 5-12.

al Colonnello organizzata proprio dal NSFL¹⁷. La ricostruzione storiografica dell'influenza dei dissidenti nelle relazioni anglo-libiche è pertanto da considerarsi cruciale, non solo per comprendere la politica estera di Gheddafi ma anche, e soprattutto, per interpretare le decisioni britanniche che hanno preceduto l'inasprimento delle relazioni con Tripoli.

Il dibattito storiografico sui rapporti anglo-libici

I nodi storiografici sui rapporti anglo-libici pongono molti interrogativi e mancano ancora studi interamente dedicati all'argomento. Sebbene Yehudit Ronen¹⁸ abbia dedicato spazio alla questione e anche Ashton¹⁹ abbia approfondito alcuni aspetti fondamentali nelle relazioni tra i due paesi, non esiste ad oggi uno studio organico sul tema.

Su un piano più generale, la natura del regime di Gheddafi e la sua politica estera hanno interessato la storiografia internazionale, tanto che esiste un'ampia bibliografia sull'evoluzione dei rapporti internazionali libici dalla monarchia Senussita al regime del Colonnello. In particolare, gli studi dedicati alla storia del paese e all'evoluzione dei suoi rapporti internazionali di Ronald Bruce St. John²⁰, Dirk Vandewalle²¹, Geoff Simons²² hanno in qualche modo fornito una base specifica per affrontare il ruolo della Libia durante la guerra fredda. Rispetto ai rapporti bilaterali con l'Italia, la letteratura copre le circostanze della loro evoluzione. Gli scritti di Massimo Bucarelli e Luca Micheletta²³, di Federico Cresti

¹⁷ C. Andrew, *The Defence of the Realm: The Authorized History of MI5*, cit. p. 701.

¹⁸ Y. Ronen, *Qadhafi's Libya in World Politics*, Lynne Rienner Publishers, London 2008; Id., *Britain's Return to Libya: From the Battle of al-Alamein in the Western Libyan Desert to the Military Intervention in the 'Arab Spring' Upheaval*, cit.

¹⁹ N. Ashton, *False Prophets: British Leaders' Fateful Fascination with the Middle East from Suez to Syria*, cit.; Id., *The Thatcher Government and the Libyan Campaign Against Dissidents in the United Kingdom, 1979-84*, cit., pp. 1-17.

²⁰ R.B. St. John, *Qaddafi's World Design, Libyan Foreign Policy, 1969-1987*, Saqi Books, London 1987; Id., *Libya and the United States: Two Centuries of Strife*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2002; R.B. St. John, *Libya: from Colony to Revolution*, Oxford, One World Publishing, 2012.

²¹ D. Vandewalle, *Libya since Independence: Oil and State Building*, Cornell University Press, Ithaca and London 1998; Id., *A History of Modern Libya*, Cambridge University Press, Cambridge 2012.

²² G. Simons, *Libya: the Struggle for Survival*, Palgrave Macmillan, London 1996.

²³ M. Bucarelli, L. Micheletta, (a cura di), *Andreotti, Gheddafi e le relazioni italo-libiche*, Edizioni Studium, Roma 2018; M. Bucarelli, *Mediterranean Security Challenges, Terrorist Threats and Energy Issues: Italy and the Libyan Crisis of the 1980s*, in «The Journal of European Economic History», L (2021) 1, pp. 157-180; L. Micheletta, *L'Intelligence italiana e le relazioni italo-libiche negli anni Settanta e Ottanta*, in M. Caligiuri (a cura di), *Giulio Andreotti e l'Intelligence: la guerra fredda in Italia e nel mondo*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2021.

e Massimiliano Cricco²⁴, di Silvio Labbate²⁵, di Luciano Monzali e Paolo Soave²⁶ forniscono considerazioni cruciali attraverso l'esame della documentazione disponibile. Inoltre, alcune considerazioni generali sull'evoluzione del ruolo britannico in Nord Africa e in Medio Oriente, a partire dal secondo dopoguerra, devono ritenersi utili per affrontare l'evoluzione della prospettiva del Regno Unito nell'area²⁷.

In questo quadro, lo studio dell'evoluzione delle relazioni anglo-libiche ha come obiettivo quello di affrontare i rapporti bilaterali soffermandosi su due principali tematiche: il sostegno libico al PIRA e la presenza dei dissidenti libici nel Regno Unito. Entrambe le tematiche sono state menzionate dalla storiografia internazionale ma il loro nesso è stato poche volte ricordato e messo a fuoco. Attraverso lo studio delle documentazioni archivistiche reperibili in Gran Bretagna e in Italia, si trova facile conferma di quanto esse siano strettamente interconnesse. Il regime libico, in cerca di una leadership terzomondista e antimperialista ispirata al disegno nasseriano, aveva iniziato a fornire supporto materiale ed economico al PIRA. Questa ripresa dei contatti e questo supporto al terrorismo nordirlandese, risalenti al 1984²⁸, risultano essere frutto della convinzione da parte di Tripoli che il movimento dei dissidenti fosse uno strumento per rovesciare il regime nelle mani di Stati Uniti e Gran Bretagna²⁹. Il sostegno dopo il 1984 assumerebbe, quindi, una funzione ben diversa da quella dei primi anni Settanta: divenne uno strumento di offesa nei confronti del governo britannico, ritenuto responsabile dello sviluppo della dissidenza libica all'estero. Sullo sfondo di queste considerazioni, appare necessario affrontare

²⁴ F. Cresti, M. Cricco, *Storia della Libia Contemporanea*, Carocci editore, Roma 2015; M. Cricco, *Il Petrolio dei Senussi: Stati Uniti e Gran Bretagna in Libia dall'indipendenza a Gheddafi (1949-1973)*, Edizioni Polistampa, Firenze 2002.

²⁵ S. Labbate, *Italy and its oil dealings with Libya. Limits and obligations of a dependency: the difficult 1970s and 1980s*, in «Middle Eastern Studies», LVI (2019) 1, pp. 84-99.

²⁶ L. Monzali, P. Soave (eds.), *Italy and the Middle East: Geopolitics, Dialogue and Power during the Cold War*, Bloomsbury Publishing, London 2021; L. Monzali, P. Soave (eds.), *Italy and Libya: from Colonialism to a Special Relationship (1911-2021)*, Routledge, New York 2023.

²⁷ J. Bamberg, *British Petroleum and Global Oil, 1950-1975: the Challenge of Nationalism*, Cambridge University Press, Cambridge 2000; S. Dockrill, *Britain's Retreat from East of Suez: The Choice between Europe and the World?*, Palgrave Macmillan, London 2002; R. McNamara, *Britain, Nasser and the Balance of Power in the Middle East 1952-1967: From The Egyptian Revolution to the Six Day War*, London, Frank Cass, 2003; B. Pierri, *Giganti Petroliferi e Grandi Consumatori*, cit..

²⁸ C. Andrew, *The Defence of the Realm: The Authorized History of MI5*, cit., p. 703.

²⁹ Nell'incontro del 14 novembre 1984 tra il segretario di Stato americano Schultz e il ministro della Difesa tunisino Baly, il governo tunisino aveva espresso la sua opinione circa la convinzione di Gheddafi che dietro al tentato colpo di stato del 8 maggio 1984 vi fosse il supporto britannico, americano e tunisino. *Foreign Relations of the United States, 1981-1988*, vol. XXIV, North Africa, doc. 319, 2024, pp. 662-664.

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1981-88v24/d319>

anche l'evoluzione dei rapporti tra la *Jamahiriya* e il PIRA, per comprenderne le cause e le conseguenze sui rapporti tra Gran Bretagna e Libia.

Infine, con l'obiettivo di cogliere la peculiarità del caso di studio, la prospettiva della dissidenza libica è da ritenersi di estrema importanza: essa consente di dedicare spazio a movimenti che hanno segnato l'evoluzione dei rapporti diplomatici e, soprattutto, può ampliare gli orizzonti di ricerca sulla specificità della politica estera di Gheddafi.

Gli archivi diplomatici britannici e italiani, e quindi diverse fonti declassificate presenti in altri fondi, forniscono strumenti necessari per comprendere la reale portata della dissidenza e la sua effettiva influenza sulle decisioni britanniche e sulla politica estera libica nell'arco degli anni Ottanta.

Le metodologie della storia delle relazioni internazionali e l'uso delle fonti orali per la comprensione dei rapporti anglo-libici

Il dibattito sulle metodologie da utilizzare nell'analisi delle relazioni tra paesi è stato ripetutamente affrontato dalla storiografia internazionale. Il crescente sviluppo di studi sempre più vicini alla teoria delle relazioni internazionali, e sempre meno allo studio della storia dei rapporti tra Stati, accende il dibattito metodologico. Al suo interno, però, l'utilizzo delle carte diplomatiche, banco di prova ultimo di ogni ipotesi di ricerca storiografica, rimane una costante per le diverse scuole. Se da un lato, lo spettro delle fonti e delle metodologie storiche si è ampliato sensibilmente nel corso del Novecento, dall'altro permane il rilevante peso che le fonti documentali devono avere nella comprensione delle scelte di politica internazionale. In questi studi, la comprensione storica delle forze alla base della formulazione dei processi decisionali può essere coadiuvata dall'utilizzo della memorialistica, di archivi personali e di testimonianze orali. In ogni caso, è necessario confrontare queste tipologie di fonti con la documentazione archivistica disponibile, al fine di cogliere i passaggi cruciali dell'evoluzione storica. Naturalmente, uno studio, per potersi ritenere completo, deve, o quantomeno dovrebbe, permettere la comprensione delle diverse prospettive che hanno determinato lo sviluppo di un fenomeno storico. Come ricordava Marc Bloch, l'oggetto di studio della storia sono, per sua stessa natura, gli uomini e le loro azioni in un dato periodo di tempo³⁰. In riferimento a ciò, lo studio intende affrontare le interazioni tra i protagonisti degli eventi oggetto d'analisi e la loro percezione delle diverse posizioni britannica e libica.

Sulla base di queste considerazioni preliminari, l'utilizzo degli strumenti offerti dalla metodologia della storia orale fornisce la possibilità di affrontare aspetti spesso ancora coperti da segreto di stato, come il caso proprio dell'attività

³⁰ M. Bloch, *The Historian's Craft*, Manchester University Press, Manchester 1992, pp. 21-23.

dei dissidenti libici residenti in Regno Unito. Le fonti orali sono utilizzate in varie discipline, per raccogliere testimonianze ed utilizzarle ai fini della ricerca³¹. Questo caso di studio presenta le caratteristiche essenziali per potervi ricorrere. Nello specifico, il lavoro intende superare le difficoltà riscontrate nella comprensione dell'evoluzione dei rapporti anglo-libici, sollevando da ulteriori dubbi la ricerca anche attraverso interviste ai protagonisti del movimento dei dissidenti libici.

Il passaggio dalla storia diplomatica alla storia delle relazioni internazionali ha allargato la ricerca sui rapporti internazionali nel tempo in modo tale che si tenesse conto non solo delle carte diplomatiche, ma anche di ulteriori «forze profonde», in grado di determinare l'azione degli agenti diplomatici. Per comprendere le dinamiche della storia diplomatica è divenuto compito dello storico anche individuare le dinamiche che hanno influenzato la diplomazia³². Da questo punto di vista, sebbene Ennio Di Nolfo abbia in qualche modo criticato la schematicità introdotta da Pierre Renouvin, l'allargamento metodologico è stato recepito come parte integrante dello studio e della ricerca nella disciplina. Nonostante questa dilatazione metodologica abbia introdotto delle novità, la storia delle relazioni internazionali non può non mantenere al centro le ragioni e gli interrogativi che hanno determinato lo sviluppo delle interazioni a livello internazionale³³.

Nel caso di questa ricerca, è naturale ritenere che la questione del fuoriuscitismo libico fornisca ulteriori coordinate sull'evoluzione dell'approccio britannico nei rapporti anglo-libici. In quest'ottica, l'analisi del peso del fuoriuscitismo libico nell'influenzare i rapporti tra i due paesi rientra nelle prerogative necessarie per cogliere le sfumature del tempo. Parafrasando Marc Trachtenberg, compito dello storico deve essere quello di analizzare il passato per comprendere le logiche predominanti che hanno portato allo sviluppo degli eventi in una certa maniera³⁴. Sulla scorta anche di queste ultime considerazioni, la Newsletter dell'NFSL rappresenta un ulteriore elemento d'analisi rispetto all'evoluzione degli eventi e rispetto alla funzione del Fronte nell'inasprire il confronto tra Libia e Regno Unito. Tale strumento propagandistico fornisce gli strumenti per un riscontro tra il quadro tracciato dai documenti ministeriali e la

³¹ P. Leavy, *Oral History: Understanding Qualitative Research*, Oxford University Press, Incorporated, Oxford 2011, p. 4

³² P. Renouvin, J. Duroselle, *Introduction to the History of International Relations*, Pall Mall Press, Oxford 1968, p. V.

³³ E. Di Nolfo, *Prima lezione di storia delle Relazioni Internazionali*, Editori Laterza, Roma 2006, p. 124.

³⁴ M. Trachtenberg, *The Craft of International History: A Guide to Method*, Princeton University Press, Woodstock 2006, p. 6.

percezione o rielaborazione delle voci stesse della dissidenza³⁵. Tuttavia, l'uso delle metodologie della storia orale, che come si è detto, è stato spesso trascurato dalla storiografia delle relazioni internazionali, può arricchirne le analisi³⁶. Per quanto il movimento dei dissidenti libici non riuscì mai veramente a colpire il regime di Gheddafi, lo studio delle fonti reperite presso i National Archives rivela l'incisività, tutt'altro che marginale, della sua attività nei rapporti anglo-libici. In un quadro più allargato, il confronto con le fonti italiane e statunitensi sembra riconfermare la specificità del caso britannico. Inoltre, il materiale di alcuni archivi privati e le pubblicazioni del Fronte per la Salvezza della Libia forniscono ulteriori coordinate sullo sviluppo degli eventi e sullo scontro tra il movimento dei dissidenti e Tripoli. Da quanto si è osservato, nonostante appaia evidente come all'interno di questo intricato mosaico di rapporti internazionali che coinvolge più paesi arabi, africani ed europei, la prospettiva del movimento transnazionale dell'NFSL non possa essere ignorata, essa sembrerebbe essere sfuggita a una più completa analisi.

Sebbene la sparatoria a St. James' Square abbia portato alla morte di un'agente della polizia metropolitana di Londra, appare evidente come l'ordine di Gheddafi avesse come fine l'uccisione dei dissidenti libici che quel giorno protestavano contro il regime e le sue sommarie impiccagioni di giovani studenti in Libia³⁷. Tra i partecipanti a questa manifestazione, va rilevata la presenza anche di Ashur Shamis, responsabile del NSFL in Regno Unito. L'intricato mondo dei rapporti tra servizi segreti e movimenti di dissidenza è da ritenersi sempre materia alquanto delicata, tuttavia, in questo caso, la testimonianza dei protagonisti può rivelarsi per certi versi dirimente. Il ruolo di Shamis all'interno del movimento degli oppositori libici è indubbio, se ne può avere conferma dalla lettura di un documento recentemente declassificato dal Foreign Office in cui è scritto: «Mugarif's representative in the UK is Ashur Shamis»³⁸.

Centrale per la ricerca si è rivelato dunque il contatto con questo ex-dissidente, già intervistato in tre diverse occasioni. Le interviste effettuate sono

³⁵ Cfr. The National Front for the Salvation of Libya, *Libya: Steps to Freedom, Extracts from Newsletters published by the National Front for the Salvation of Libya: 1982-1987*, cit.

³⁶ E.B. Aharon, *Doing Oral History with the Israeli Elite and the Question of Methodology in International Relations Research*, in «The Oral History Review», XLVII (2020) 1, pp. 3-25, qui p. 19.

³⁷ La manifestazione che si tenne il 17 aprile 1984 a St. James' Square fu organizzata dall'NFSL a seguito delle impiccagioni pubbliche di giovani studenti libici. Cfr. J. Nordheimer, *Gunman in London in Libyan Embassy fires into the crowd*, in «The New York Times», (1984). <https://www.nytimes.com/1984/04/18/world/gunman-in-london-in-libyan-embassy-fires-into-crowd.html>

³⁸ TNA, FCO 93/2986, Libyan dissidents and the Trial of Colonel Ghaddafi, 1982, FOIA Request: FOI 2024/08542, Issued on 23 September 2024, National Front for the Salvation of Libya, SECRET UK EYES ONLY, Document n.2 registered on 2 March 1982.

state condotte con l'obiettivo di cogliere la peculiarità del caso della dissidenza nell'evoluzione dei rapporti anglo-libici e la percezione di uno dei protagonisti rispetto agli eventi oggetto di indagine. Per quanto Shamis sia al momento l'unico intervistato, il suo ruolo e la sua attestata presenza in alcuni momenti chiave, rende queste fonti pienamente in linea con le metodologie della storia orale³⁹. Nonostante l'intervistato si sia mostrato estremamente disponibile e interessato a fornire quante più indicazioni possibili, va però sottolineato come l'utilizzo delle interviste quale fonte storiografica presenti delle evidenti criticità. In primo luogo, occorre considerare che, essendo passati tra i quaranta e i cinquanta anni dagli eventi, è naturale pensare che, sebbene le memorie dei fatti possano essere ancora vive negli intervistati, la ricostruzione cronologica degli eventi, e la sua interpretazione, non può e non deve affidarsi esclusivamente alla memoria del singolo. Le testimonianze richiedono un confronto con le altre documentazioni che possano verificarne la veridicità in un'ottica che configura questo tipo di fonti come complementari rispetto alla documentazione archivistica. A questo proposito, va peraltro ricordato che le fonti orali, più che informarci sull'oggetto della ricerca, possono aiutare a cogliere il significato che si cela dietro agli avvenimenti⁴⁰. È compito infatti dello storico quello di intrecciare e mediare tra le fonti di cui dispone e di trarne delle interpretazioni che tengano conto di tutti gli elementi d'analisi a disposizione. Le testimonianze sono strutturate nella forma di vere e proprie interviste, che verranno utilizzate come fonti storiografiche di primaria importanza nell'analisi del movimento della dissidenza, delle sue origini, della percezione dei suoi membri rispetto agli eventi oggetto della ricerca. Come ricordato da Bruno Bonomo in *Voci della Memoria*, quando previsto dall'assenza di documenti – soprattutto in un caso come questo, così legato a tematiche di sicurezza nazionale – le fonti orali possono aiutarci a fornire ulteriori delucidazioni sui movimenti sociali e sul loro sviluppo storico⁴¹. Da questo punto di vista, le interviste ad alcuni protagonisti della dissidenza libica forniscono ulteriori delucidazioni sullo sviluppo dell'opposizione libica nei confronti del regime di Gheddafi, sulle sue origini e sui suoi rapporti con gli apparati di sicurezza del Regno Unito.

Più che strutturare l'analisi sulla memoria degli intervistati, le interviste possono essere considerate risorse cruciali per comprendere la prospettiva del fuoriuscitismo libico nel Regno Unito e per approfondire temi spesso tralasciati

³⁹ J. Vansina, *Oral Tradition as History*, The University of Wisconsin Press, Madison 1985, p. 12.

⁴⁰ A. Portelli, *Storie Orali*, Donzelli Editore, Roma 2007, p. 11.

⁴¹ B. Bonomo, *Voci della Memoria: l'uso delle fonti orali nella ricerca storica*, Carocci Editore, Roma 2013, p. 21.

dai documenti governativi⁴². Malgrado, infatti, i documenti britannici menzionino più volte il ruolo svolto dal NFSL in Gran Bretagna, non considerano il punto di vista dei dissidenti, che, per quanto frammentario e soggettivo, estende significativamente il campo di indagine. In quest'ottica, la prima parte dell'intervista è stata dedicata ad analizzare i passi che hanno condotto Shamis a far parte della dissidenza. Dopo aver affrontato la sua storia personale e la sua percezione – da studente residente all'estero – della rivoluzione libica, la conversazione con l'intervistato è stata poi indirizzata alla sua percezione rispetto ad alcuni degli eventi oggetto dello studio: la nascita del movimento dei dissidenti nel Regno Unito, il ruolo di alcune figure chiave nella formazione del NFSL e la campagna di «liquidazione» dei «cani randagi» avviata dai Comitati Popolari Rivoluzionari libici nel 1980. Ripercorrendo le tappe fondamentali nell'evoluzione dei rapporti bilaterali tra Jamahiriya e Gran Bretagna, si è avuto modo di utilizzare le fonti consultate presso i vari archivi, per riuscire a ricostruire gli aspetti meno affrontati dalla storiografia, come i rapporti tra dissidenza e governo britannico e la reale portata delle attività del Fronte.

La stessa documentazione ministeriale fornisce esempi chiari di quanto le decisioni della Gran Bretagna e della Libia siano state condizionate dalla presenza dei dissidenti nel Regno Unito, alcune piste di ricerca sono state seguite grazie alle indicazioni degli intervistati. Per esempio, si sono potuti accertare uno specifico ruolo collaborativo dei dissidenti libici con il servizio segreto MI5, ma anche i rapporti del Fronte con la Monarchia Saudita, con ex-membri di governi passati della Monarchia Senussita, con il governo del Sudan e con il Regno del Marocco.

Naturalmente, le ipotesi di ricerca sollevate attraverso le interviste sono state e andranno poi confrontate con le prove documentali, nel tentativo di delineare un quadro storico accurato e affidabile. Come ha osservato Alessandro Portelli, nonostante le interviste non possano essere considerate fonti di primaria rilevanza per la ricostruzione degli eventi e della loro cronologia, possono, analogamente a tutte le forme orali, fornirci dettagli sull'immaginario di una collettività rispetto a un dato evento fornendo spunti innovativi alle prospettive di ricerca e alle evidenze empiriche già affrontate dalla storiografia⁴³. Rispetto a quest'ultima considerazione, la natura transnazionale dell'NFSL, quale movimento di opposizione di dissidenti libici residenti all'estero, è da considerarsi come di estremo interesse, perché consente di cogliere in maniera probante le ripercussioni internazionali che il suo sviluppo ebbe nelle relazioni

⁴² J. Soffer, *Oral History and the History of American Foreign Relations*, in «The Journal of American History», LXXXII (1995) 2, pp. 607-616, qui p. 616.

⁴³ A. Portelli, *The Peculiarities of Oral History*, in «History Workshop», 12 (1981), pp. 96-107, qui pp. 98-100.

tra Londra e Tripoli, nonché alcuni aspetti fondamentali della politica estera Gheddafiana.

Conclusioni

Il colpo di stato libico del settembre 1969 condizionò inevitabilmente le relazioni tra la Gran Bretagna e la Libia. Se è vero che nel giro di pochi anni l'influenza britannica nell'ex-colonia italiana verrà quasi completamente cancellata, è da notare quanto gli eventi che seguirono l'evoluzione dei rapporti anglo-libici ne dimostrano l'importanza. Questioni come il sostegno libico al terrorismo nordirlandese e la campagna di liquidazione dei dissidenti libici residenti nel Regno Unito sono la riprova ultima di quanto le relazioni tra i due paesi debbano essere riconsiderate alla luce delle ultime declassificazioni. Il mosaico entro il quale queste relazioni si dipanarono rende peraltro necessario l'utilizzo di più fonti disponibili, al fine di ripercorrere e di analizzare le cause alla radice della rottura diplomatica. Nel perseguimento di questi obiettivi di ricerca, le carte diplomatiche della Gran Bretagna, dell'Irlanda e dell'Italia saranno la prima fonte da interrogare. Attraverso queste carte, infatti, si potrà ricostruire l'ampio spettro entro cui le relazioni anglo-libiche devono essere inquadrare, affrontando questioni quali il terrorismo nordirlandese e il fuoriuscitismo libico. Tuttavia, le sole carte documentali, pur testimoniando le tensioni internazionali e la sensibilità di alcune informazioni peraltro ancora oggi classificate, necessitano di ulteriori conferme e indicazioni. A margine di queste considerazioni, quindi, le interviste effettuate (e quelle ancora da effettuare) devono essere considerate un contributo sostanziale e ulteriore rispetto all'analisi della sola prospettiva governativa.

In definitiva, l'esistenza di movimenti transnazionali di opposizione libica al regime di Gheddafi richiede uno sforzo interpretativo multi-prospettico, al fine di evidenziare l'effettivo perimetro del quadro internazionale entro il quale si sono susseguiti gli eventi che sono alla base della rottura diplomatica anglo-libica. Il caso di studio offerto dal NSFL fornisce infatti spunti di ricerca che superano i rapporti bilaterali Libia-Regno Unito. L'utilizzo delle fonti orali, in questo contesto, fornisce l'occasione di ripercorrere la percezione della dissidenza rispetto a quello che potrebbe essere definito come un conflitto civile al di fuori dei confini nazionali. Inoltre, per quanto sia evidente che i movimenti di opposizione al regime non siano mai riusciti nel loro obiettivo ultimo di rovesciare il governo rivoluzionario di Tripoli, la loro importanza, soprattutto nell'ambito delle relazioni anglo-libiche, necessita di ulteriori approfondimenti che facciano ulteriore luce sulle ricadute delle loro attività in questo capitolo storico ancora da scrivere.